

Il Paese - Roma

27 Apr.

Busoni all' "Augusteo", Toscanini al "Costanzi",

Per il terzo concerto dato, domenica da Busoni, non un posto vuoto, nell'ampio anfiteatro di via de' Pontefici. Parleremo diffusamente di questo titano della tastiera, dopo l'ultimo concerto, che egli terrà mercoledì prossimo.

Del programma, la graziosa ma insistente! sinfonia di Rossini, *Il signor Brusolino*, venne ascoltata, dal pubblico, con piacere.

Il concerto in *sol minore*, per pianoforte ed orchestra, di Mendelssohn — che non è certo una fra le migliori composizioni, nel campo sinfonico — deve al fervore ed alle mani di Busoni, se il pubblico ha applaudito. Ci piacque la composta gaiezza dell'ultimo tempo.

La "Sonata" in *La bem* di Weber, un poco assonnata nel primo tempo e nell'*andante*, geniale e rigoroso il minuetto; ebbe calorosissimi applausi, e ciò per l'arte di Busoni, che fa di questa opera, una interpretazione superba.

Seguì, applauditissimo, il *Moto corrente* di Weber; una composizione, questa, che si lascia ammirare per la fluidità.

Chiudeva il programma, *La Fantasia Indiana*, per pianoforte ed orchestra, di Busoni.

L'autore, pur servendosi di accordi esotici, non riesce a darci sensazioni della vita di quei paesi. Però, i temi accuratamente ricostruiti e le diverse colorazioni della tavolozza orchestrale, sapientemente fusi con il suono del pianoforte, pongono in rilievo la vivida fantasia e la genialità di questo autore.

Buona l'orchestra sotto la direzione del maestro Molinari, al quale raccomandiamo un tantino di orecchio più vigile.

Corriamo al Costanzi. Con il secondo concerto, Toscanini, ci lascia; e noi, ne siamo addolorati!

Il suo apparire sul podio direttoriale, è stato salutato da una interminabile acclamazione di ebbrezza. Non sapremmo, noi, immaginare un'accoglienza diversa.

Le eccelse manifestazioni di Toscanini, non si compendiano solo nel darci, egli, di ogni musica, una magistrale esecuzione; attraverso la quale, ogni autore rivive con noi e rievoca nella nostra mente, uomini e cose. Egli, quale supremo duce della sua orchestra, ha saputo fondere, questa vittoriosa legione di suoni, in una *granitica compagine sonora*. La sinfonia del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, venne condotta al trionfo con foga giovanile. Seguiva la prima sinfonia in *Do mag.* di Beethoven. Questo crucciato genio di Bonn, ci rapisce fin dalle opere della sua prima maniera. Il secondo tempo, è pervaso da una poesia, e da una freschezza che lasciano pensare a fiori gentili colti al mattino. E la grazia spumeggiante del finale? Brahms, con le sue variazioni, su un tema di Haydn, ci è parso troppo appiccicato ai banchi della scuola.

Col suo poema sinfonico *Juventus*, Victor de Sabata, ci mostra un saggio di buona strumentazione e nient'altro. Il suo lavoro manca completamente di qualsiasi ispirazione, e nel dilungarsi ozioso riesce disordinato e inconcludente.

Chiudeva il programma il poderoso preludio dei *Maestri Cantori* di Wagner, il quale: dopo essersi divertito ad impartire una soda lezione, ai zitelloni che insegnano contrappunto nei Conservatori musicali, stesa la mano a Toscanini, si sono poi rivolti al pubblico, scatenando un turbine di applausi e trascinando in un vortice, ebbre di gioia, fianche le panche del loggione!

E. Montanaro